LA LEGGE DI BILANCIO

Pensioni, 22mila ferraresi rischiano una stangata

La mancata rivalutazione Istat costerebbe 880 euro all'anno

La nuova Ferrara - 17 novembre 2026

di **Alessandra Mura**

Ferrara Hai voglia chiamarle "pensioni d'oro". La proposta del Governo contenuta nella Legge di Bilancio (ma si annunciano già possibili ritocchi) di tagliare le rivalutazioni Istat dal 100 all'85% per gli importi superiori a 2.447 euro (quattro volte la pensione minima di 611,75 euro) per scendere progressivamente fino al 32% per le pensioni più alte, rischia di scardinare un sistema che tutela il potere di acquisto, e di erodere gradualmente e in maniera irreversibile quanto viene percepito da una categoria fragile come quella degli anziani.

Secondo una simulazione del *Sole24Ore* il provvedimento interesserebbe poco meno di 22mila pensionati ferraresi (21.992). Si tratta di circa un quinto del totale (21,5%), mentre il 9,5% dei pensionati ferraresi percepisce una pensione oltre quattro volte quella minima. L'erosione media determinata dai tagli all'adeguamento Istat è calcolata pari a 879,2 euro nel corso del 2027.

«Non riconoscere la riduzione del potere d'acquisto delle pensioni è un principio da respingere», commenta il segretario generale dello Spi Cgil Sandro Arnofi. E se i tagli risparmiano le pensioni più basse, continua, «il provvedimento rappresenta comunque un modo di drenare risorse da una platea anziana e quindi di per sé anche molto vulnerabile. A maggior ragione in un territorio come quello ferrarese che conta 100mila pensionati». Una proposta che «va respinta perché incide sull'attuale capacità di spesa, perché il mancato adeguamento all'inflazione una volta attuato non lo si recupera più, è perso per sempre. Un'erosione che andrà a sommarsi anno dopo anno fino al punto che anche coloro che attualmente hanno un buon tenore di vita tra qualche anno non lo avranno più. Il rischio, insomma, è che questa proposta finisca per fare scuola togliendo anche fiducia a coloro che stanno lavorando per sostenere un sistema pensionistico che in futuro non garantirà loro di vivere dignitosamente».

In queste ore Fratelli d'Italia ha annunciato una possibile rivalutazione piena per le pensioni fino a tremila euro. Non basterà certo a fermare la manifestazione di protesta che la Uil Pensionati organizza per lunedì 23 novembre davanti al Parlamento, come spiega il segretario generale Uilp Ferrara Giorgio Zattoni: «Come Uil Pensionati – ricorda – siamo stati gli unici a presentare ricorso in Cassazione affinché l'adeguamento Istat fosse rivalutato al 100%, ma abbiamo perso. La sentenza dice in sostanza che, pur essendo le nostre ragioni valide, se il Governo stabilisce dei limiti di spesa, dobbiamo adeguarci. Ma non ci stiamo, perché la misura colpisce soldi e contributi che i lavoratori hanno già versato».

La protesta

Unanime la bocciatura dei sindacati «Scardinata ogni tutela al potere di acquisto»

A rendere la situazione più pesante, sottolinea ancora Zattoni, anche il fatto che «siamo la categoria che a livello europeo ha la tassazione più alta. La ratio, nel resto dell'Unione, è quella di riconoscere ai pensionati il merito di avere dato molto, e dunque prendere loro il minimo, mentre in Italia vengono applicati gli stessi scaglioni del sistema fiscale. Se il Governo non intende mantenere al 100% la rivalutazione rispetto all'inflazione, almeno applichi una detassazione importante». Alla protesta del 23 novembre si aggiungeranno da qui al 12 dicembre altre due giornate di mobilitazione. «Il 13 dicembre saremo a Bologna alla manifestazione confederale sui altri temi cruciali come carovita, bollette, sanità e lavoro» conclude Zattoni.

«La Fnp si mobilita insieme alla Cisl per le pensioni. Sulla legge di bilancio in discussione in Parlamento vogliamo essere molto chiari: sulle pensioni questa manovra deve cambiare», interviene il segretario della Fnp Cisl Romeo Checchinato. «Non possiamo accettare – aggiunge – che siano i pensionati a pagarne il conto». A preoccupare è «soprattutto il passaggio dal sistema di rivalutazione per scaglioni a quello per fasce. Ci stiamo battendo affinché questa impostazione non entri nel testo definitivo: sarebbe un grave errore perché colpirebbe le pensioni del ceto medio». Perché, chiarisce Cecchinato, «non stiamo parlando di privilegiati, ma di persone che hanno lavorato tutta la vita, hanno versato i contributi e hanno già visto le loro pensioni erodersi a causa dell'inflazione. La rivalutazione non è un regalo dello Stato. Serve a proteggere le pensioni dal carovita».

Ma le rivendicazioni non finiscono qui. «E non è tutto – ribadisce il segretario generale Fnp Cisl di Ferrara – Chiediamo il ripristino di Opzione Donna, perché - dopo una vita di lavoro e di disuguaglianze - alle donne deve essere garantita la libertà di scegliere quando andare in pensione. Chiediamo che l'Ape sociale diventi strutturale, senza doverne discutere il rinnovo ogni anno, e chiediamo una pensione di garanzia per i giovani, perché chi oggi entra tardi nel mondo del lavoro e ha carriere discontinue non venga condannato domani a una pensione da povero».



Cosa cambia

Il recupero dell'inflazione scende all'85% per le pensioni superiori ai 2.447 euro (quattro volte la minima) per abbassarsi progressivamente al 32% all'aumentare dell'importo

La stima

Secondo una proiezione del Sole24Ore l'impatto medio anno per i pensionati ferraresi che rientrano nelle fasce individuate sarebbe di 880 euro nel 2027